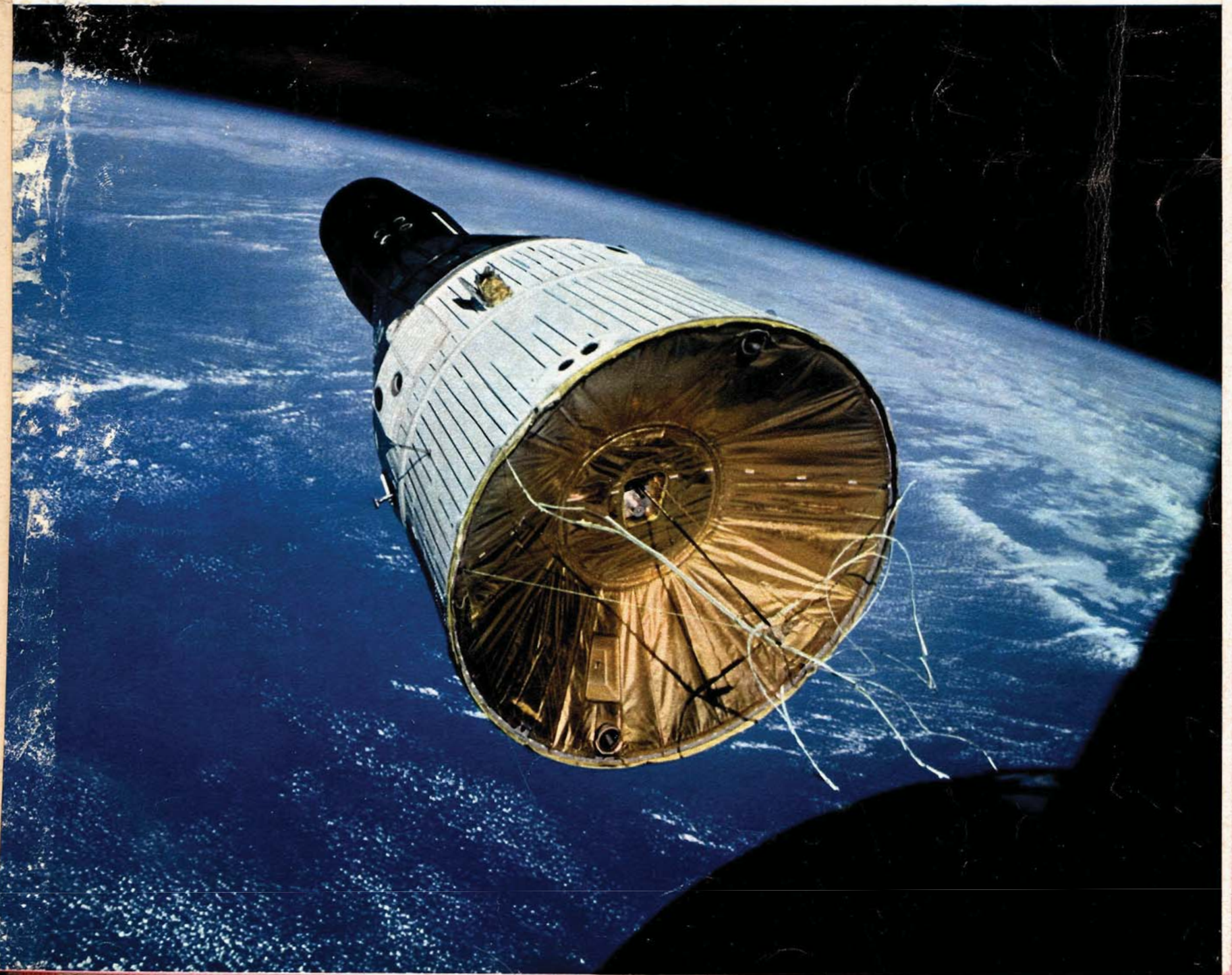


EPOCA

re - 26 dicembre 1965 - A. XVI - N. 796 - Arnoldo Mondadori Editore

ESCLUSIVO

A colori il film dei Gemini



**In esclusiva
un documento
storico**

ECCO IL FILM FATTO IN CIELO

**Dal nostro inviato
LIVIO CAPUTO**

**Fotografie
di WALTER SCHIRRA
e TOM STAFFORD
scattate da bordo della "Gemini 6"**

Houston, dicembre

Nell'immensa sala piena di quadranti, di schermi e di calcolatori elettronici del Centro spaziale di Houston, una ventina di uomini si abbracciano, si scambiano frenetiche manate sulle spalle, gridano, piantano bandierine americane sul tavolo. Chris Kraft, il direttore di volo che per quindici giorni ha guidato con mano infallibile gli astronauti di *Gemini 6* e di *Gemini 7* nelle loro evoluzioni intorno alla Terra, tira fuori una grossa scatola di sigari, distribuisce a tutti. Secco come uno sparo, scocca nell'aria il colpo di un tappo che salta da una bottiglia di *champagne*.

Sono le 9.06 del mattino di sabato 18 novembre: in trasmissione diretta via satellite da bordo della portaerei *Wasp*, la TV ha appena mostrato Frank Borman e Jim Lovell che sono scesi in mare sani e salvi con la loro capsula, dopo Walter Schirra e Tom Stafford. Due settimane di incredibile tensione sono finite, i « cervelli » della più favolosa impresa astronautica sinora compiuta possono finalmente rilassarsi. Essi hanno assicurato all'America tutti i primati spaziali possibili, e si apprestano a trascorrere il Natale più felice della loro esistenza. « Per la prima volta ho la convinzione che possiamo fare tutto ciò che decidiamo di fare », dice Chris Kraft in un insolito momento di euforia. E, per la prima volta da quando *Gemini 7* è stata lanciata da Cape Kennedy il 4 dicembre, la profondissima ruga che gli separa ver-

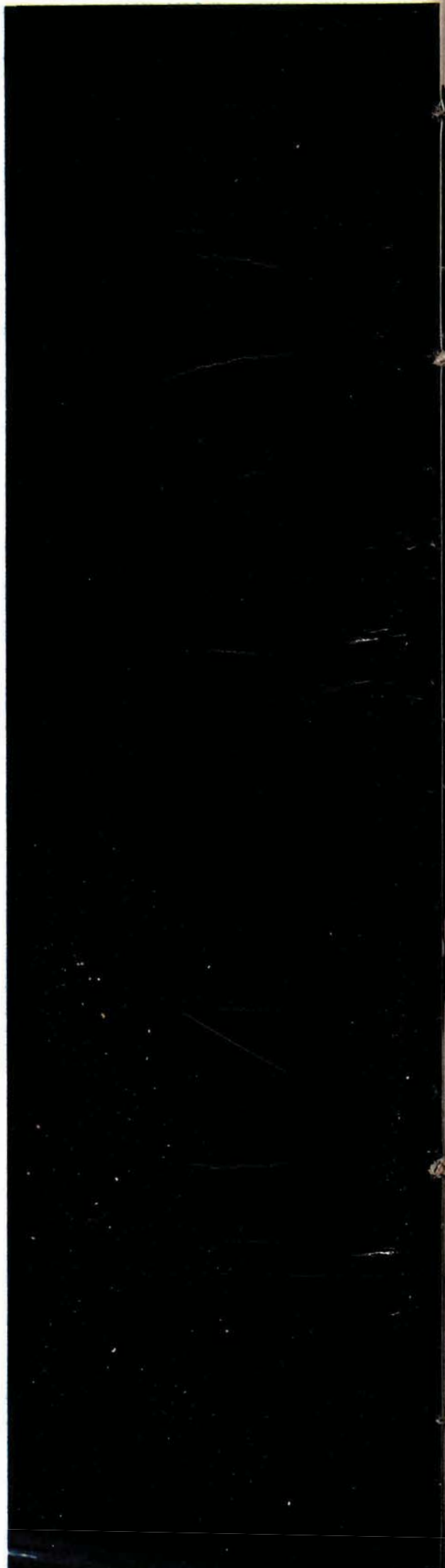
ticalmente le sopracciglia quasi si spiana.

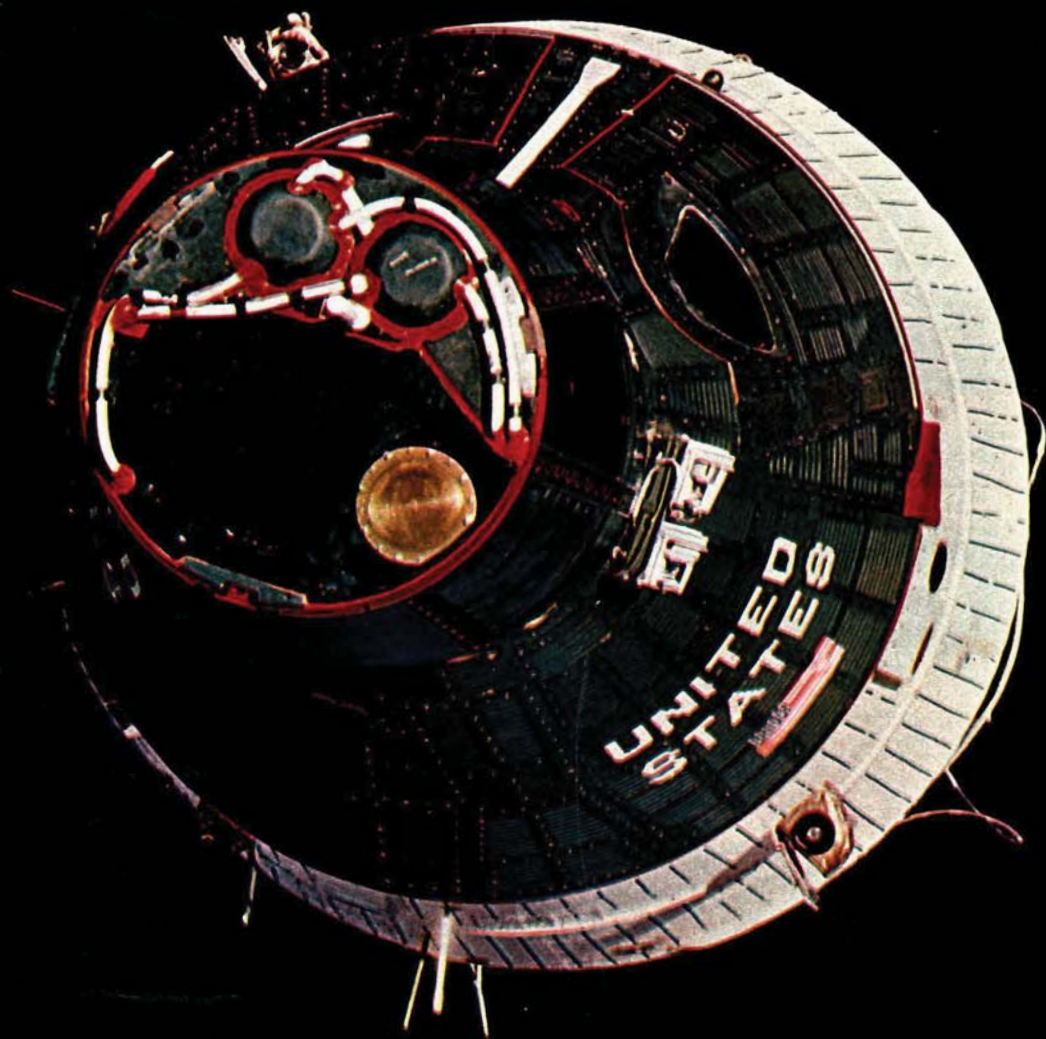
Abbiamo seguito ora per ora il dramma di questi uomini, prima alla base di lancio di Cape Kennedy, in Florida, e poi qui a Houston sulla costa del Golfo del Messico, e possiamo dire che mai una battaglia è stata pianificata e diretta da generali capaci di tanta abilità, cura dei particolari e sacrificio di se stessi.

Dopo il dramma della mancata partenza della *Gemini 6*, e dopo i giorni di pazzesco lavoro intorno alla rampa per organizzare il nuovo lancio, mercoledì 15 spunta su Cape Kennedy un'alba luminosa e serena. Schirra e Stafford sono stati svegliati alle quattro, il medico li ha trovati in condizioni « perfette », e prima ancora che si levasse il sole hanno preso posto nella capsula. Walter Schirra, l'intrepido D'Artagnan dello spazio, cerca di tanto in tanto di placare la tensione con qualche osservazione scherzosa attraverso la radio di bordo. Ogni dieci minuti circa, l'annunciatore Jack King ripete ai giornalisti, a Borman e Lovell ruotanti nello spazio e al mondo intero che il conteggio procede in modo perfetto. E alle ore 8 37' 26" - con appena tre secondi di ritardo sulla tabella di marcia fissata dal centro di Houston - il *Titan* si leva maestosamente da terra, salutato da un grande applauso. Nei quindici anni da quando questa landa sabbiosa è diventata la capitale missilistica d'America, forse mai un lancio aveva suscitato tanta gioia e tanto sollievo.

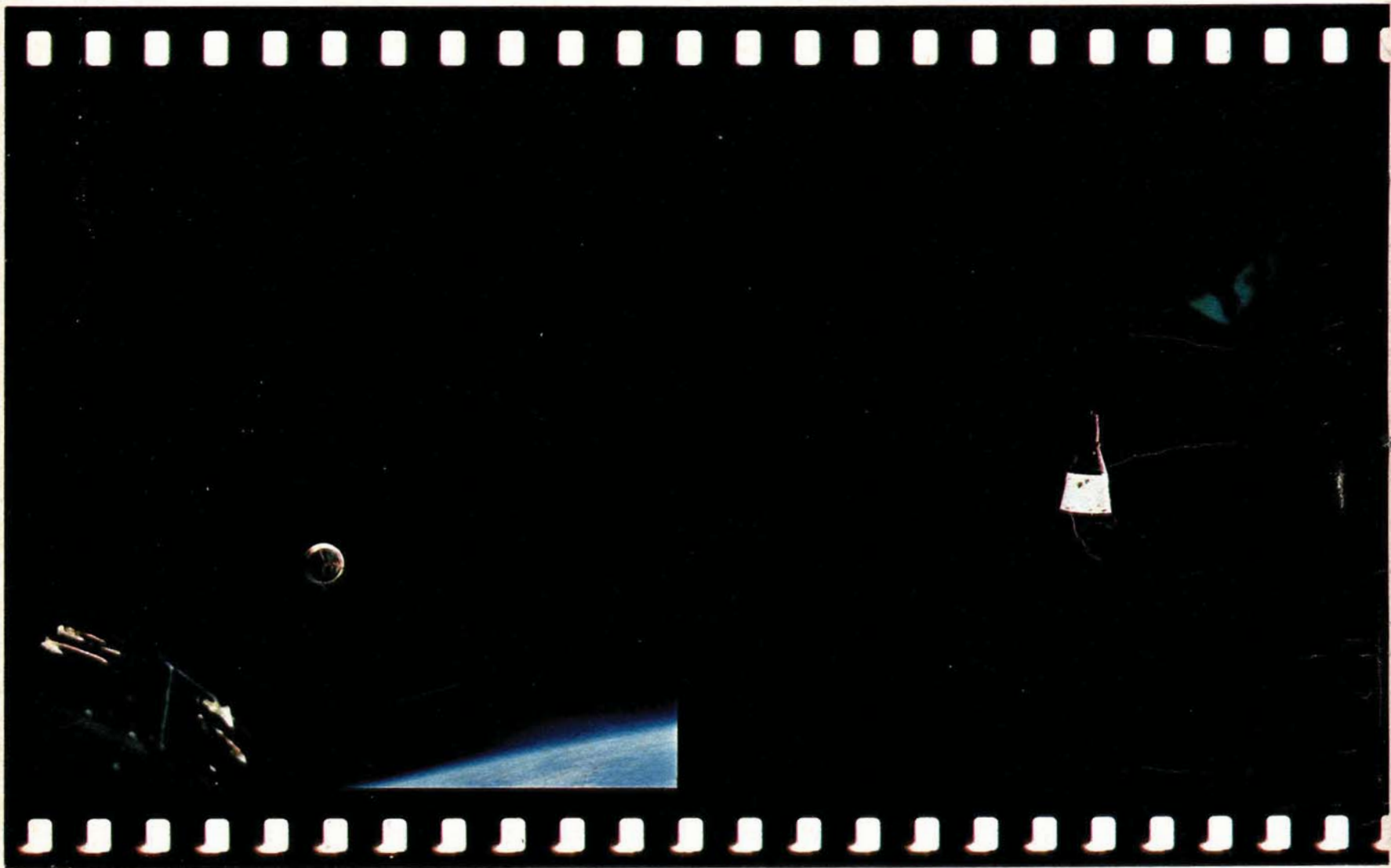
il testo segue a pagina 38

Ecco l'emozionante momento dell'incontro:



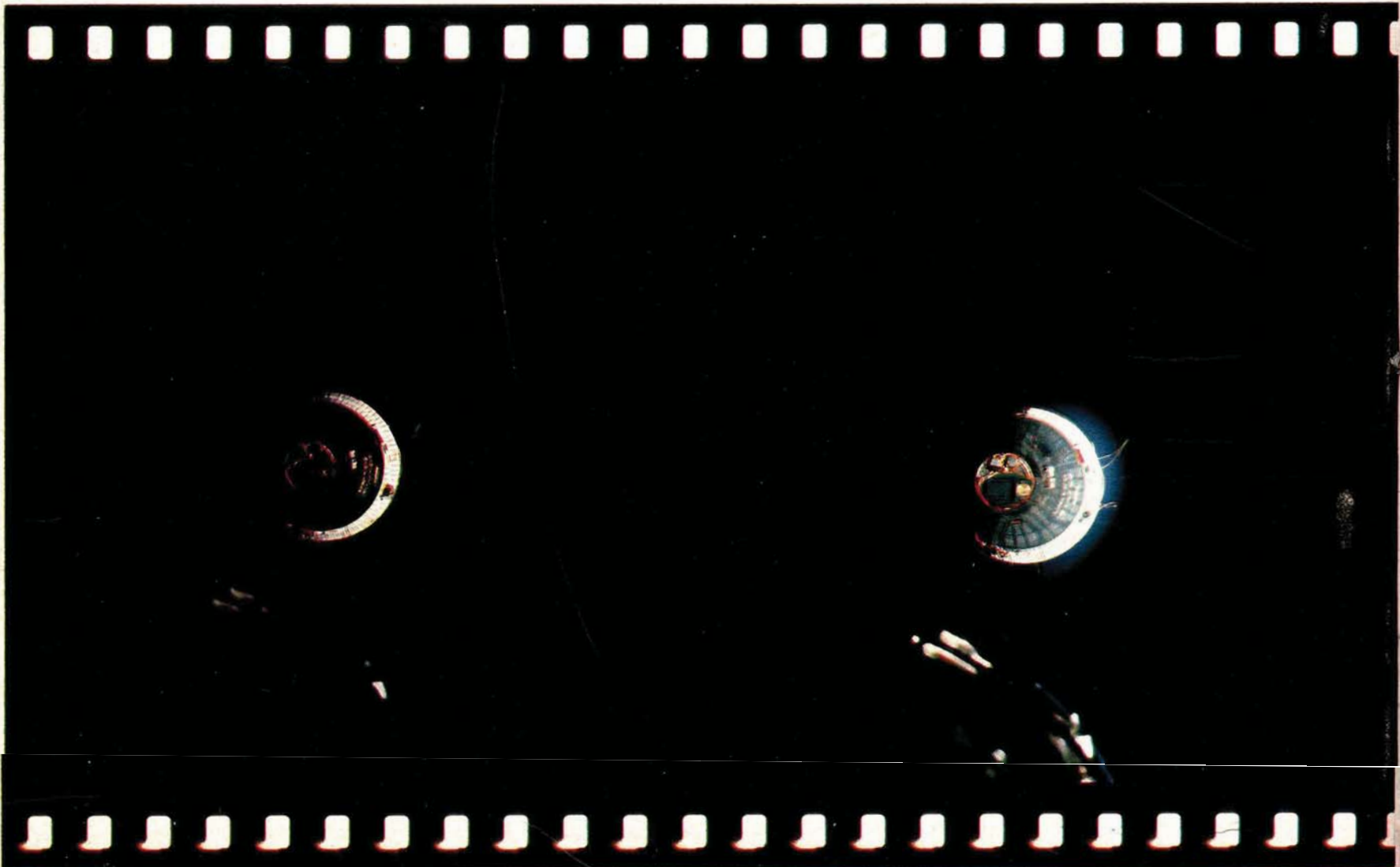


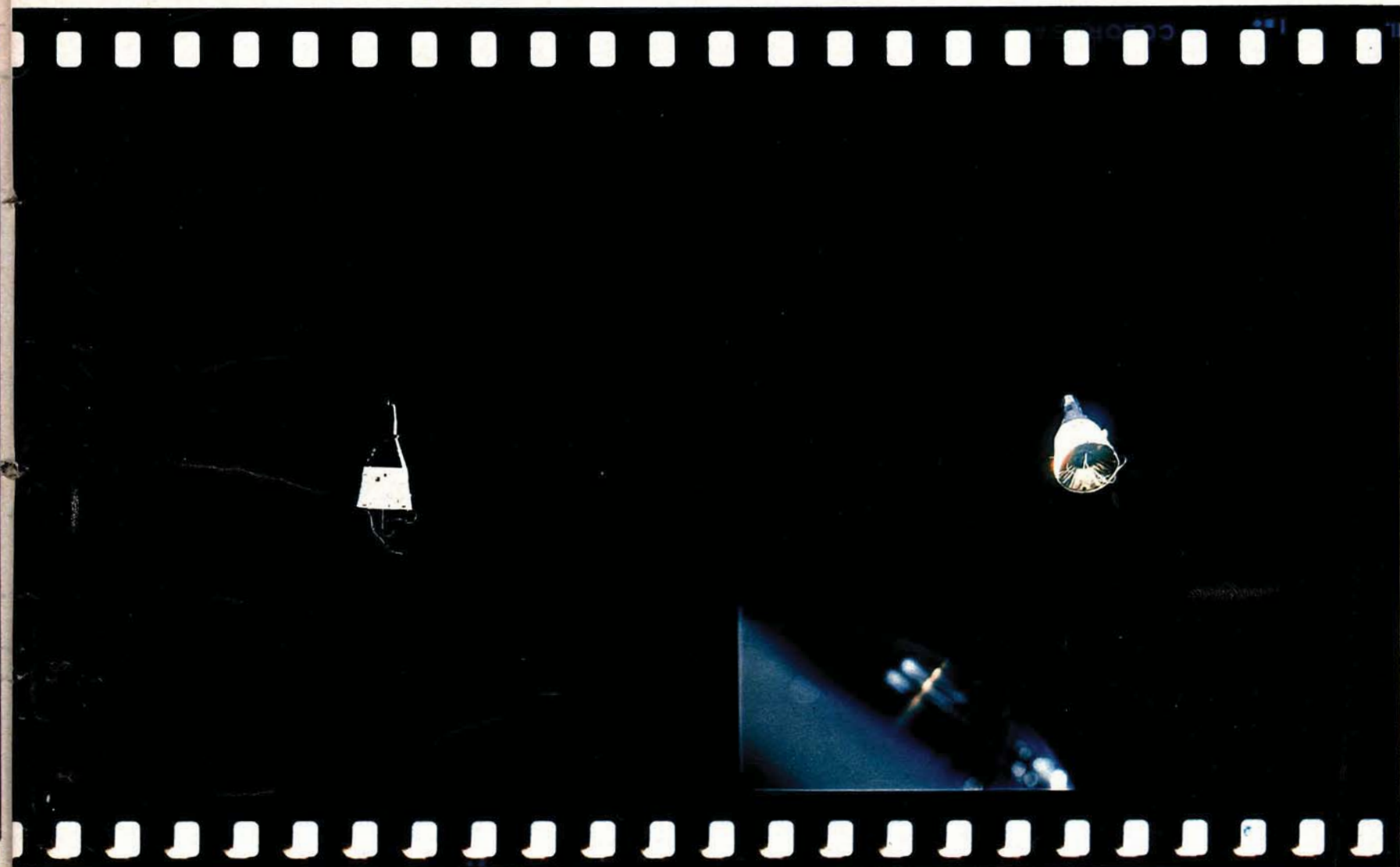
sul fondo nero del cielo si disegna, nitidamente illuminata dal sole, la capsula Gemini 7 di Lovell e Borman, che sta volando nello spazio da 12 giorni



LE PRIME IMMAGINI DI UN'ASTRONAVE IN VOLO

Questa sequenza di immagini prodigiosamente nitide è uno dei tanti primati registrati nell'impresa spaziale delle due capsule Gemini. Per la prima volta esse ci mostrano un'astronave in orbita, fotografata da un'altra astronave: entrambe volano a 28 mila chilometri orari.

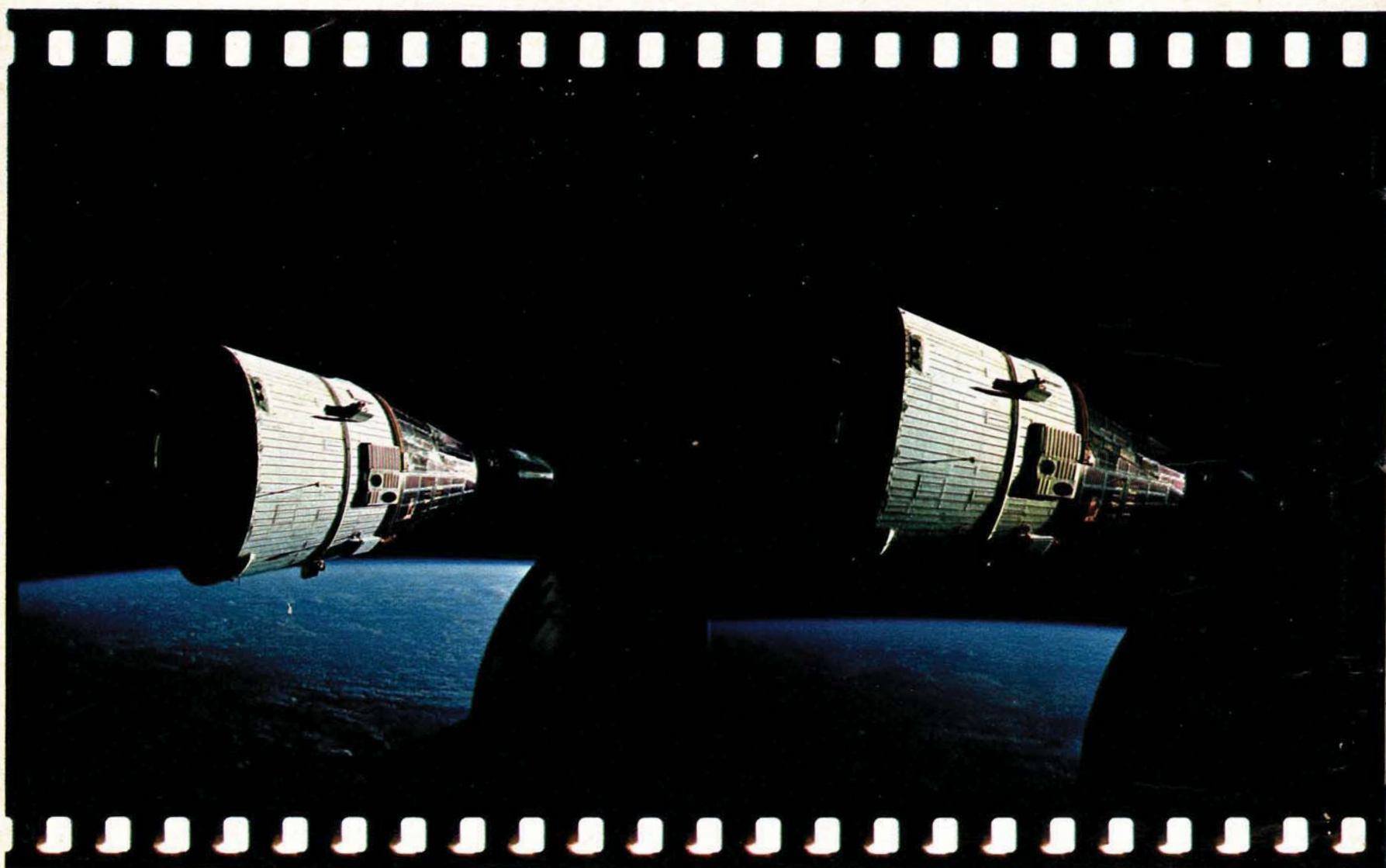




Nelle foto in alto, l'avvistamento della Gemini 7. Schirra e Stafford, dalla Gemini 6 (se ne intravede il muso all'estrema sinistra), fotografano la capsula di Borman e Lovell, che nelle successive immagini dà l'impressione di avvicinarsi: in realtà è la Gemini 6 che la raggiunge.

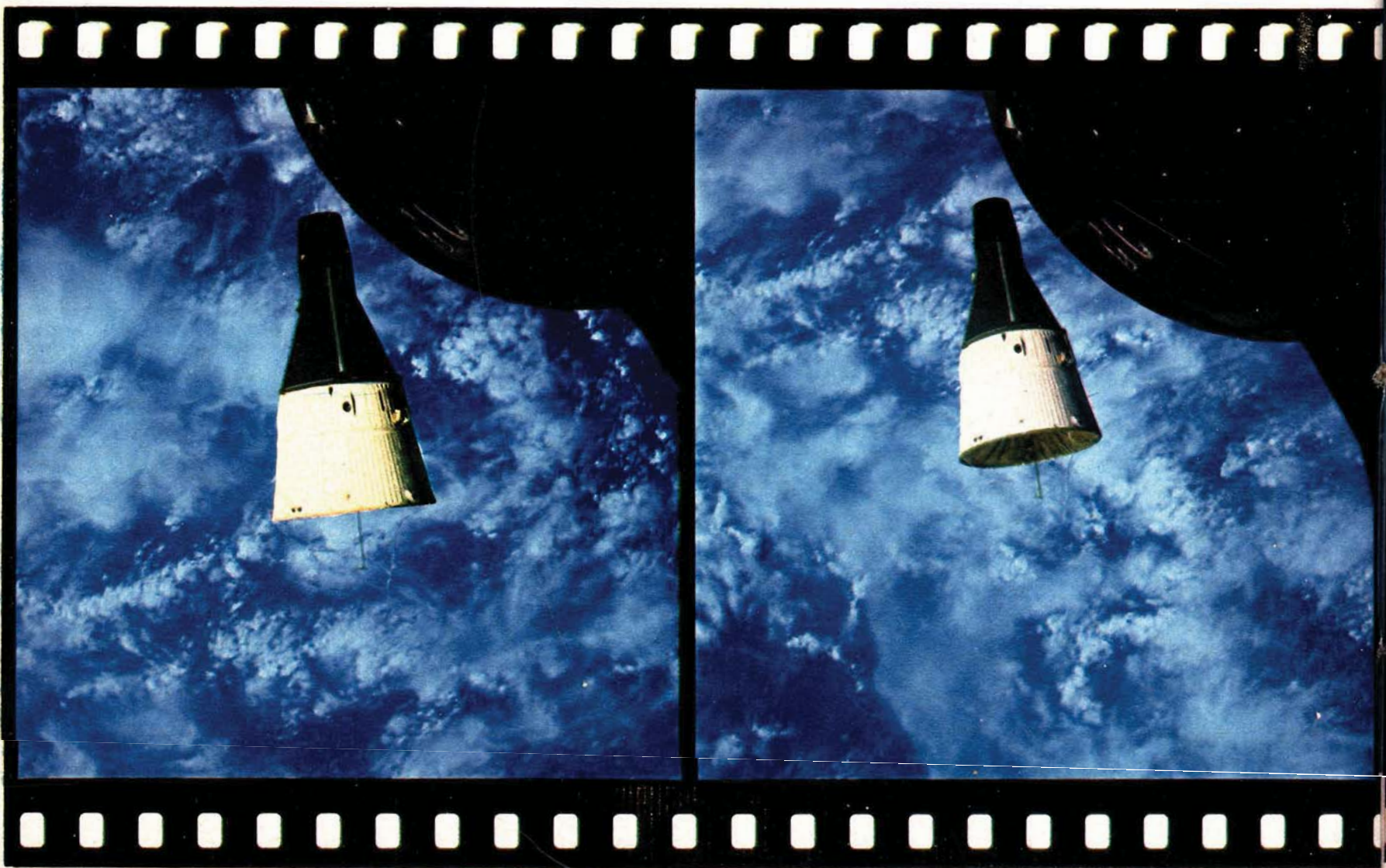
Ancora nelle foto in alto, a sinistra, sotto le due capsule appare la superficie curva della Terra. Di immagine in immagine, la «7» diventa sempre più grande (foto sotto). Intanto i due equipaggi parlano tra loro e comunicano le loro impressioni al centro spaziale di Houston.





**POCHISSIMI METRI
SEPARANO LE DUE CAPSULE**

La Gemini 7 è adesso così vicina che sembra quasi di poterla toccare. Essa continua a seguire la sua orbita senza deviazioni. E la Gemini 6 di Schirra e Stafford che le gira intorno, ritraendola da tutte le posizioni e rivelandone ogni particolare con incredibile precisione.



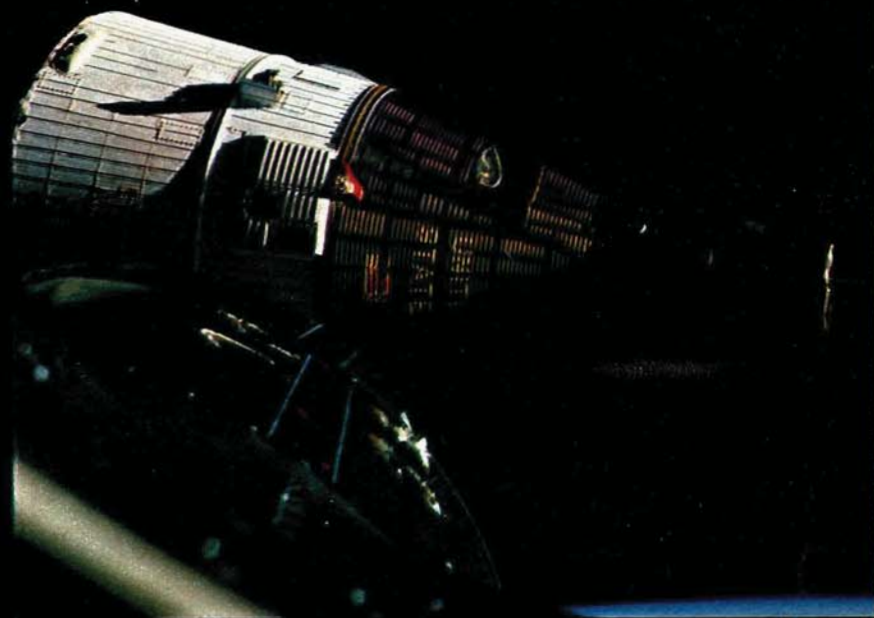
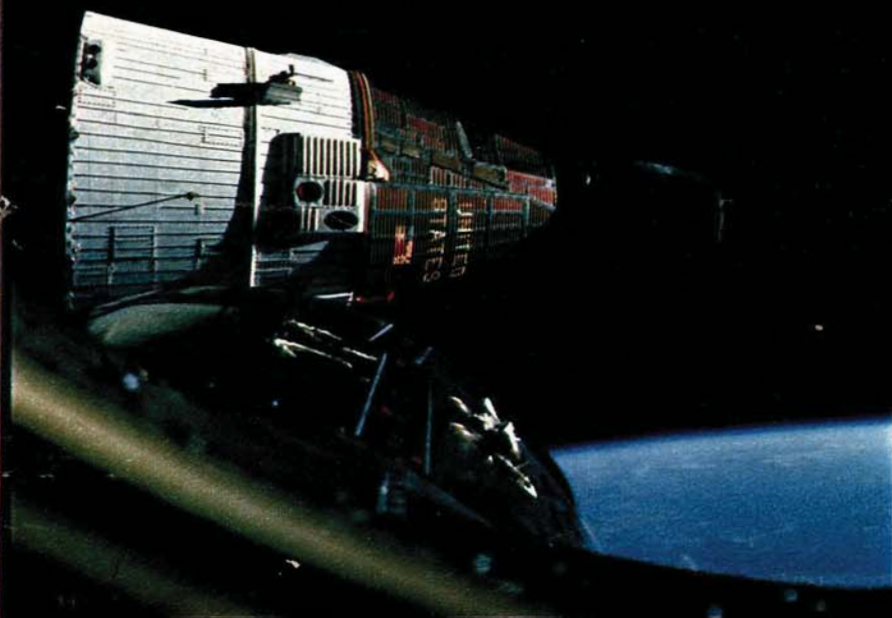
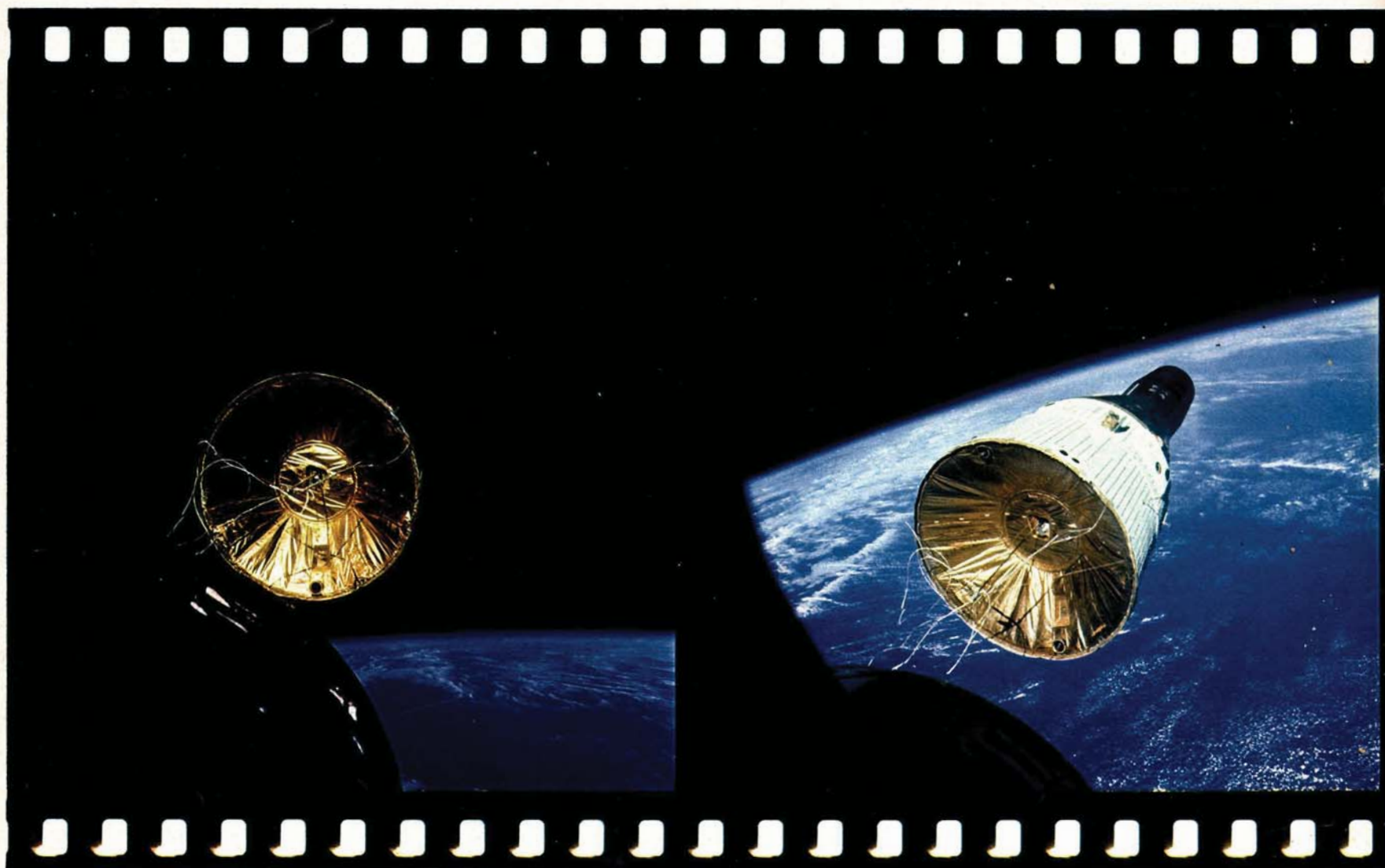


Foto in basso: la Gemini 6 si è portata più in alto dell'altra capsula e ora la fotografa contro lo sfondo delle nubi che avvolgono la Terra. Dopo la riuscita dell'appuntamento, la manovra vera e propria di aggancio fra due capsule in orbita non costituisce più un problema.

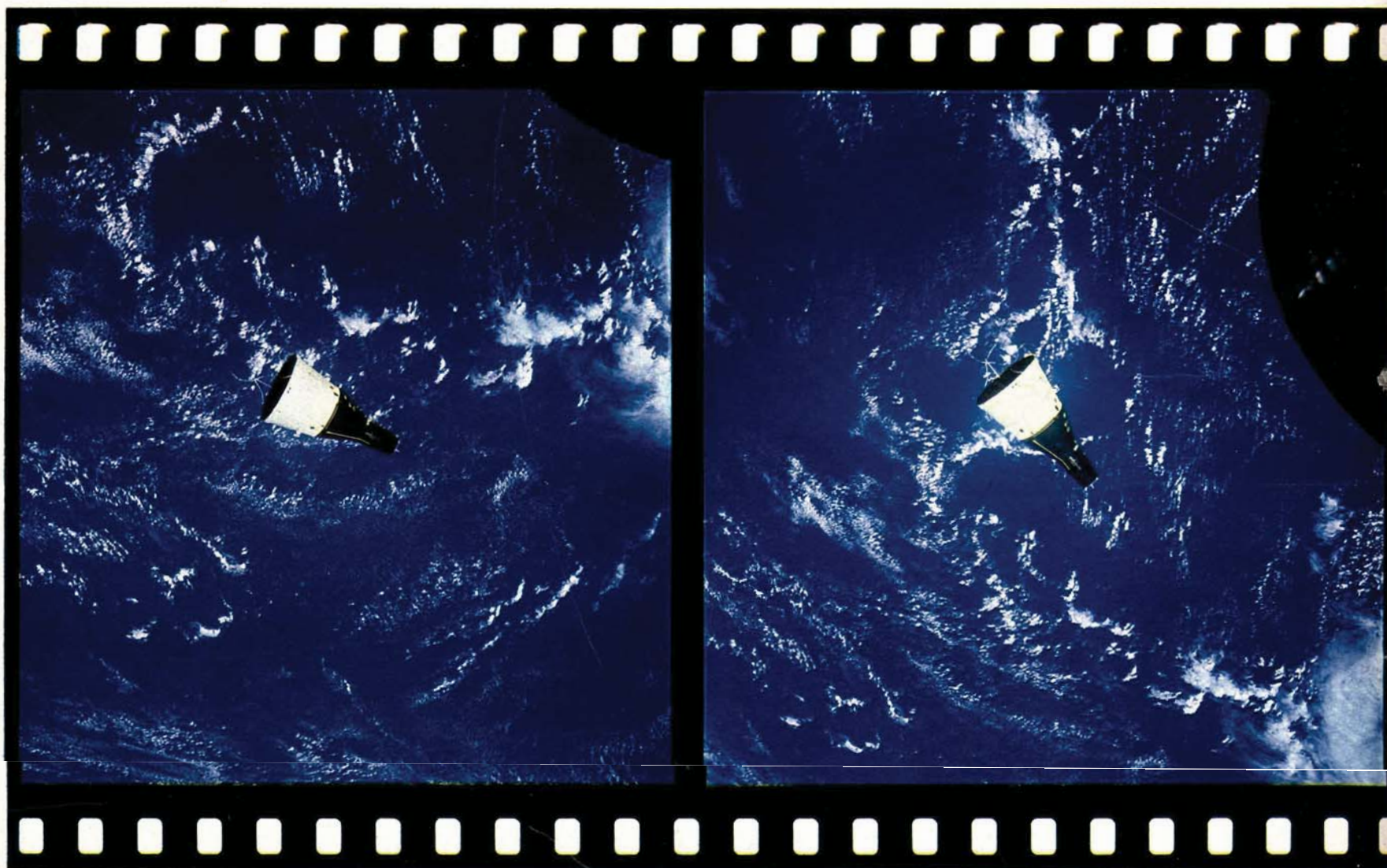
Un altro importantissimo risultato della fantastica impresa è la permanenza di due uomini in orbita per due settimane: essi non solo hanno potuto «vivere» nel cosmo, ma hanno conservato dal primo all'ultimo istante la piena lucidità di mente e la capacità di decisione.





**ADESSO "GEMINI 6"
INSEGUE LA SUA COMPAGNA**

Sopra: abbandonando la posizione « muso contro muso », ora la capsula di Schirra e Stafford « insegue » quella di Borman e Lovell, fotografandone la parte posteriore, ricoperta da un velo di plastica dorata che risplende nel sole, e dalla quale si stacca una specie di sfilacciatura.





Proprio questi brandelli hanno suggerito a Schirra e Stafford una battuta rivolta a Borman e Lovell: « Sembrate barboni, con quella roba che vi pende dal didietro! ». Nelle foto sotto: la Gemini 6, prima di allontanarsi, riprende ancora una volta dall'alto la « veterana del cosmo ».

Il rientro nell'atmosfera e l'ammarraggio, per la prima volta, sono stati controllati e diretti dal primo all'ultimo istante, per entrambe le capsule, cosicché esse sono scese in mare nei luoghi prestabiliti: merito degli strumenti perfezionati e dell'eccezionale perizia dei piloti.



BORMAN DÀ L'ALLARME: ABBIAMO LE TUTE PIENE DI ACQUA GELIDA

segue dalla pagina 30

La voce concitata di Jack King annuncia al microfono: «La traiettoria è perfetta... la spinta è soddisfacente... tutti gli strumenti danno indicazioni favorevoli... sembra buono, sembra buono... Schirra dice che il secondo stadio del *Titan* è entrato in azione...». Alle ore 8 e 44' la *Gemini 6* è già entrata in orbita. «Proviamo una sensazione di trionfo», annuncia dallo spazio Schirra. Ora il dramma degli uomini di Cape Kennedy è finito. Incomincia quello degli uomini del Centro di Houston: di Christopher Kraft e di tutti i tecnici che hanno redatto i piani per l'appuntamento spaziale.

Prima che le due astronavi possano incontrarsi, *Gemini 6* deve correggere per quattro volte la sua orbita, facendo funzionare i razzi di direzione per periodi calcolati in centesimi di secondo. Nei «simulatori», sulla carta, la manovra è riuscita innumerevoli volte, ma nessuno l'ha mai eseguita nello spazio. I suoi inventori sono nello stato d'animo di un Marconi prima del collaudo della trasmissione senza fili, o di un Edison alla vigilia di sperimentare la lampadina elettrica. Con questa differenza: che lassù ci sono anche quattro vite umane in gioco.

L'impresa si presenta comunque sotto buoni auspici. Per *Gemini 6* i cervelli elettronici hanno ordinato questa tabella di marcia: apogeo di 146,2 miglia, perigeo di 87 miglia, velocità di 17.543 miglia all'ora, durata dell'orbita 88 minuti e 42 secondi. E al termine della prima orbita risulta che la *Gemini* ha marciato così: apogeo 146,4, perigeo 87,2, velocità 17.535, durata dell'orbita 88'42". Una precisione quasi stupefacente dopo tante avversità.

Alle 10.38, *Gemini 6* ha già recuperato circa metà delle 1200 miglia marine di distacco che aveva su *Gemini 7* al momento del lancio. Volando in un'orbita più bassa, Schirra e Stafford guadagnano costantemente terreno su Borman e Lovell: soltanto quando li avranno superati dovranno allontanarsi ulteriormente dalla Terra e inserirsi nel medesimo «piano» occupato dall'astronave dei loro amici, precedendola.

Walter Schirra pilota la *Gemini 6* con stupefacente maestria. Risponde con precisione e calma a tutte le domande rivoltegli da Houston attraverso le varie stazioni distribuite intorno al mondo. Quando la distanza tra le due astronavi è ancora di 235 miglia, stabilisce contatto radar con la *Gemini 7*; a 35 miglia la avvista, a 25 scambia il primo breve messaggio radio con Borman. E il comandante

della *Gemini 7*, vedendolo avvicinarsi come un falco sulla preda, esclama ammirato: «Perbacco, guida quella capsula come una automobile!».

Nel Centro di Houston, tutti siedono sul bordo delle sedie, con gli occhi incollati agli strumenti per seguire il progresso del volo. All'una e 53 minuti, *Gemini 6* inizia la manovra finale che dovrebbe essere completata in poco più di mezz'ora. Tom Stafford, il copilota di Schirra, ne fa la straordinaria radiocronaca, annunciando a regolari intervalli la distanza - sempre minore - tra le due astronavi. Ma dopo aver annunciato «Siamo a 1,3 miglia e procediamo bene...», la sua voce diventa improvvisamente impercettibile. Le due capsule si trovano al di sopra del Pacifico centrale, dove è ancora notte: la vedetta *Quebec*, che aveva intercettato le loro ultime comunicazioni a est di Guam, ha ora perso i contatti, e la stazione delle Hawaii non li ha ancora stabiliti. Cosa sta accadendo lassù, a trecentomila metri di quota? Passano cinque minuti di crescente nervosismo: i pugni si stringono, le fronti si aggrottano.

Finalmente, la radio riprende a gorgogliare, poi il gorgoglio si trasforma nella voce trionfante di Stafford: «Li abbiamo a 120



Walter Schirra (a destra) e Thomas Stafford sulla portaerei *Wasp* subito dopo la conclusione della loro impresa. Col volo di 26 ore e con l'«appuntamento» nel cosmo, Schirra ha probabilmente concluso la sua carriera di pilota spaziale e diverrà consulente della NASA.

piedi (40 metri) e proprio davanti a noi!». Poi esplode la voce dell'annunciatore di Houston: «L'incredibile incontro è avvenuto!». Nel centro spaziale scoppia la gioia, in milioni di case i telespettatori di ogni età si sentono fieri di essere americani e inondano la Casa Bianca e la NASA di telefonate di congratulazione. Nello spazio, Schirra, Stafford, Borman e Lovell manifestano il loro giubilo con un fitto scambio di battute, e intanto le due astronavi sono sugli Stati Uniti: passano in formazione, muso contro muso, altissime e invisibili, nel cielo americano, e la gente non li vede, sa che non si possono vedere, ma alza ugualmente gli occhi verso il cielo, verso i quattro ragazzi americani che volano insieme, e sono i primi nel mondo a farlo.

Per un virtuoso dello spazio come Walter Schirra, la tentazione di toccare la *Gemini 7* con la sua capsula è grande. E non si tratta solo di una prodezza: sarebbe anche un altro passo avanti nello studio del problema della congiunzione di due capsule, in preparazione al volo sulla Luna. Ma gli ordini sono categorici. L'astronave di Borman e Lovell non è attrezzata allo scopo, e un contatto anche minimo, alla velocità di 28 mila chilometri orari, potrebbe avere conseguenze drammatiche.

I due equipaggi trasmettono a terra una quantità di dati scientifici, particolari dell'appuntamento, rilevazioni sui loro strumenti: gli scienziati del Centro di Houston sono avidi, insaziabilmente avidi di questi dati, al di là dell'aspetto spettacolare dell'impresa. E si rendono conto, poi, che l'impresa non è ancora conclusa, e che un attimo di disattenzione potrebbe provocare una catastrofe.

Insieme, Schirra, Stafford, Borman e Lovell continuano a passare dal giorno alla notte e dalla notte al giorno ogni 45 minuti circa, e parlano tra loro anche quando non sono in contatto con la Terra. Borman e Lovell sono ormai in orbita da dodici giorni, e Schirra - che è oggi l'astronauta americano più esperto - vuole sapere come si sentono. «Come vanno le scorte di cibo?», domanda. «Ce n'è ancora abbastanza», risponde Borman, «ma è sempre lo stesso menu di giorno in giorno.» Sopra il Madagascar, i quattro scorgono un gran fuoco: «È lì da quando siamo in orbita», spiegano i due veterani, «dev'essere petrolio che brucia.» Dopo una settimana e mezza di solitudine nel vuoto, la vicinanza dei loro amici li ha resi allegri come bambini. «Stasera abbiamo compagnia!», ha gridato

Borman, ed è forse l'osservazione più spontanea ed umana che abbiamo sentito in due settimane.

Volare così, insieme è una sensazione «diversa da tutte quelle provate prima d'ora», dice Schirra. E i quattro ottengono di prolungare di un'orbita il volo in formazione. E al momento di separarsi perché *Gemini 6* deve prepararsi a scendere, Borman e Lovell vivono i loro primi minuti di sconforto da quando sono nel cosmo. A rendere più disagiata la loro situazione interviene nella notte un guasto al condensatore, per cui le loro tute spaziali si riempiono di acqua gelata. Con un po' di angoscia, i due chiedono consiglio al Centro di Houston. I tecnici si riuniscono a consulto e con l'aiuto di due altri astronauti, McDivitt e White, elaborano un complicato sistema per eliminare l'inconveniente: ordinano di far ruotare la capsula in modo da esporre il condensatore ai raggi del sole, e nello stesso tempo di azionare le varie pompe di bordo in una certa particolare successione. La cura ha effetto quasi istantaneo, e i due astronauti possono ritornare a riposare.

Schirra e Stafford, invece, non riescono a prendere sonno. La loro missione è breve, ventisei ore in tutto, e vogliono godersi fino in fondo la gioia di possedere lo spazio. Schirra è anche un po' malinconico: con ogni probabilità, questo sarà il suo ultimo viaggio spaziale... Presto il suo temperamento guascone riprende però il sopravvento. Nella penultima orbita prima dell'ammarraggio, annuncia improvvisamente a Houston: «Qui *Gemini 6*: abbiamo avvistato uno strano oggetto. Si direbbe un satellite. Procedo da nord a sud in un'orbita polare, la sua traiettoria è molto bassa, probabilmente si appresta a entrare nell'atmosfera. Attenzione, ho l'impressione che cerchi di mettersi in contatto con noi. Ecco, ecco, ci fa dei segnali, ascoltatelo!». I tecnici di Houston, piuttosto allarmati, sono tutt'occhi. Ma dal cielo, invece di una intimità in marziano o in russo, arriva loro la melodia di *Jingle Bells*, la classica canzone americana di Natale, suonata da Schirra su un'armonica a bocca, contrabbandata a bordo della capsula contro tutti i regolamenti della NASA. E Tom Stafford fa l'accompagnamento, adoperando come tamburo una scatola vuota. Da terra parte verso il cosmo il sospiro di Christopher Kraft, che ha due anni meno di Schirra: «Ragazzi, siete proprio impossibili...».

Livio Caputo

SOMMARIO

- 8 **IL PROGRAMMA POLITICO DI DE GAULLE**
di Ricciardetto
- 16 **FATE NATALE CON LUI**
- 22 **LA PROTESTA DI UN FIRMATARIO**
di Domenico Bartoli
- 24 **INCONTRO CON SARAGAT UN ANNO DOPO**
di Vittorio G. Rossi
- 30 **ECCO IL FILM FATTO IN CIELO**
di Livio Caputo
- 42 **AVETE FATTO PIANGERE DI FELICITA UN SANTO**
di Guido Gerosa
-
- 47 **I BEI POSTI (6)**
HURLEY, IL VILLAGGIO INCANTATO
-
- 66 **NEL '66 RECITEREMO TUTTI**
di Pietro Zullino
- 72 **LA PIRA AGENTE SEGRETO**
- 74 **I NUOVI COCKTAILS**
- 78 **C'ERA UNA FORD NEL SUO CUORE**
- 80 **NASCE IL COLOSSO DELLA CHIMICA**
di Ricciotti Lazzero
- 84 **UN PICCOLO CHOPIN CHE È VENUTO DA SHANGAI**
di Grazia Livi
- 86 **L'ULTIMA PAROLA CHE MAUGHAM HA SCRITTO: SOLITUDINE**
di Guido Gerosa
- 92 **ATTENTI: LA RADIO-SPIA VI ASCOLTA**
di Giuseppe Grazzini
- 97 **DE LULLO RECUPERA LA COMMEDIA INCOMPRESA DI PIRANDELLO**
di Roberto De Monticelli
- 99 **NEL CIELO DELLA SCALA RUOTANO DUE ASTRONAVI**
di Giulio Confalonieri
- 102 **IL DEMONIO HA VINTO CINQUE PREMI INTERNAZIONALI**
di Filippo Sacchi
- 103 **FEDERICO II: L'ARTE DELLA CACCIA COL FALCONE**
di Luigi Baldacci



La Gemini 7 nel cosmo, fotografata durante l'appuntamento spaziale. In questo numero presentiamo in esclusiva, per primi nel mondo, il film a colori realizzato da Walter Schirra e Thomas Stafford mentre erano a bordo della Gemini 6: un documento prodigioso, già consegnato alla storia delle conquiste umane. (Foto Schirra-Stafford.)

N. 796 - Vol. LXI - Milano - 26 Dicembre 1965 - © 1965 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, via Bianca di Savoia 20 - Tel. 850.614, 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Ufficio Abbonamenti: tel. 504.743/504.756 - Indirizzo teleg. EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, via Sicilia, 136/138 - Tel. 464.221, 481.585, 471.147, 479.257, 487.951 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 7.500+300 per spese relative al dono - Sem. L. 3.800. Estero: Ann. L. 12.000+500 per spese relative al dono - Sem. L. 6.050. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, Milano (c/e postale n. 3-34552). Per il cambio di indirizzo inviare L. 60 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200 (c/e postale n. 3-34553). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi «Mondadori per Voi»: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.62.56; Catania, v. Etnea 271, tel. 27.18.39; Cosenza, Corso Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Firenze (Prato), p.za San Francesco 26, tel. 2.33.54; Genova, v. Carducci 5r, tel. 5.57.62; Gorizia, c.so Verdi 102/b (galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte S. Michele 14, tel. 20.07; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Milano (Pioltello), v. Roma 42; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Napoli (Capri), v. Camerelle 3, tel. 77.83.58; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, Corso Umberto I 14, tel. 2.62.49; Piacenza, c.so Vittorio Emanuele 147, tel. 3.19.12; Pisa, v.le Antonio Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma, p.za Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Monte di Pietà 21/f, tel. 51.93.22; Torino, via Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, Calle Stagneri - San Marco 5297, tel. 2.40.30; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Venezia (Mestre), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Galleria del Libro), viale Margherita 33, tel. 4.27.34; Vicenza, c.so Palladio 117 - (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben) - Giaddat Istiklal 113, tel. 34.439. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 720 per millimetro/colonna.

Istituto
Accertamento
Diffusione

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

un momento indimenticabile
.....l'ansia dell'attesa.....
....la gioia dell'incontro....
poi il nostro brindisi con

STREGA



arces 65-5



STREGA

LISCIO
AL GHIACCIO
AL SELTZ